

Gazzetta del Sud 4 Febbraio 2012

Sms per un "panettone" e invece era stupefacente. Otto finiscono in manette

PALMI Se una telefonata ti allunga la vita, un messaggino te la può rovinare: potrebbe essere questo il pensiero che assilla da ieri le menti degli 8 arrestati nell'operazione di Polizia denominata "Short Message".

A finire in manette con l'accusa di spaccio e traffico di droga in concorso sono stati: Angelo Giordano, 24 anni di Rosarno; Antonio Lemma, 26 anni di Rosarno; Rocco Furuli, 25 anni di Rosarno; Maria Lucia Ascone, 21 anni di Rosarno; Caterina Tripodi, 40 anni di Gioia Tauro; Damiano Ciancio, 34 anni di Acquaro (VV); Gesuele Manno, 30 anni di Rosarno; Franca Vecceloque Pereoque, 45 anni di Gioia Tauro. Tutti e gli otto arrestati sono stati inchiodati da telefonate e sms finiti sotto la lente d'ingrandimento delle forze di polizia che, nel corso dell'indagine, sono state impegnate in un difficile lavoro di decriptaggio di quello che aveva ormai assunto i connotati di un vero e proprio gergo. Dal più comune "bianca" per indicare la cocaina alla "bottiglia" per indicare l'eroina, passando per parole meno usuali come "pensierino", "chiavi", "parmigiana", "cioccolata", "due bidoni di olio", "Hogan", "Cobrette", "Bocchetta", "Pura", e addirittura "panettone con i canditi" per riferirsi agli stupefacenti che venivano messi in commercio dal gruppo.

Gli arresti sono scattati in esecuzione dell'ordinanza di custodia emessa dal Gip di Palmi, Luca Colitta, su richiesta del procuratore aggiunto Emanuele Crescenti e del sostituto procuratore Luigi Iglione della Procura di Palmi diretta dal procuratore capo Giuseppe Creazzo; ad eseguirli gli agenti del Commissariato di Ps di Gioia Tauro, guidati dal vice questore Francesco Rattà, con la collaborazione del Reparto prevenzione crimine Calabria e della Squadra mobile di Vibo Valentia. Nei confronti di Gesuele Manno, Maria Lucia Ascone e Caterina Tripodi il gip ha disposto gli arresti domiciliari. A Rocco Furuli e Angelo Giordano, le ordinanze cautelare sono state notificate in carcere perché già detenuti per altri procedimenti.

Come spiegato dagli inquirenti nella conferenza stampa tenuta ieri in Procura a Palmi, l'indagine si è basata su intercettazioni, sequestri e perquisizioni ma ha anche fatto leva su sequestri di medio piccole dosi di stupefacenti che hanno evidenziato come il commercio delle sostanze non si limitava alla sola Piana, ma toccava anche il territorio di Reggio e si estendeva sino alla provincia di Vibo.

Le basi operative e logistiche di deposito, custodia, manipolazione, occultamento e spaccio erano però concentrate tra Rosarno e Gioia Tauro, presso il domicilio degli arrestati o in altri locali di loro pertinenza.

Ivan Pugliese

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS